

LE MONTAGNE DIVERTENTI

Newsletter d'autunno 2021



Il lago di Lei, nell'omonima valle, proprietà del comune di Piuro. Un saliente italiano in un territorio idrograficamente svizzero (19 agosto 2021, foto Beno)

introduzione

Ed eccoci all'autunno.

Finalmente, perchè l'estate per me è stata di snervante attesa. Nel senso che a giugno ero convinto d'esser guarito al 100% e già progettavo mesi di scalate. Il mio corpo stava bene, perchè cominciavo a muovermi come se l'incidente fosse stato acqua passata.

Poi la doccia fredda: al controllo di giugno non c'era il medico che mi aveva seguito dopo l'incidente, ma un sostituto che, prendendo lucciole per lanterne e leggendo sulla tac che tutto era invariato da aprile, asseriva che il mio collo non si stava saldando e dovevo stare immobile se volevo guarire. Non potevo levare il collarino, anzi avrei dovuto usarlo come un gesso e rifare la tac dopo 2 mesi.

Non avevo certo preso bene quella notizia inaspettata: ero demotivato, ma volendo guarire mi ci ero messo di impegno a stare fermo.

Ad agosto la tac, il cui referto recitava che nulla era cambiato da giugno.



Pur col busto, il 21 marzo, meno di due mesi dopo l'incidente, rieccomi in cima a una montagna. Solo 900 metri, ma dopo una frittata di 7 vertebre non posso pretendere di più.



Le montagne
che sono capolavori
n.58 - Autunno 2021

Umore ancor più nero, anche dopo che la dottoressa che mi aveva fatto il controllo mi aveva detto di pure iniziare a levare il collarino.

Non ci capivo più nulla: due responsi diversi rispetto a due esami identici. Così sono andato a visita dal primario, di cui non posso che tessere le lodi come medico: a lui debbo di non esser stato operato e al suo intuito di aver potuto tentare la guarigione solamente con l'autorigenerazione e il riposo.

Dopo aver scherzato un po', il dottore ha visionato i miei esami e, in atteggiamento quasi contrariato (cosa che mi aveva fatto temere il peggio), mi aveva comunicato l'inesperienza del medico che mi aveva prescritto l'immobilità: ero completamente guarito e lo ero già a giugno. Prognosi: «torna pure a fare il delinquente!».

Mi sono spuntate le orecchie da somaro per quello che avevo patito lungo l'estate, ma al contempo esplodevo di gioia.

In questa newsletter vi racconterò velocemente dei mesi di riabilitazione, del ritorno sulla vetta del Medaccio, delle scalate degli ultimi giorni, fatti che avevo taciuto fin'ora per scaramanzia.

Poi vi presenterò del nuovo numero de Le Montagne Divertenti, che abbiamo portato alle edicole questa settimana e che vi aspetta per esser letto!

Beno

7 lunghi mesi

Il 6 gennaio 2021, per il distacco di una lastra di neve sulla vetta del Medaccio, sono precipitato per 296 interminabili metri d'altezza. Ero solo, vomitavo sangue e avevo il collo bloccato.

In quelle condizioni ho iniziato a camminare verso valle, a mollo nella neve, superando anche tratti tecnici e ghiacciati.

Dopo 5 ore, stanco morto, di notte e sotto una fitta nevicata, giungevo al parcheggio della Bregolana, dove ad attendermi c'erano il Giovanni e la Luisa, oltre a una Jeep del soccorso.

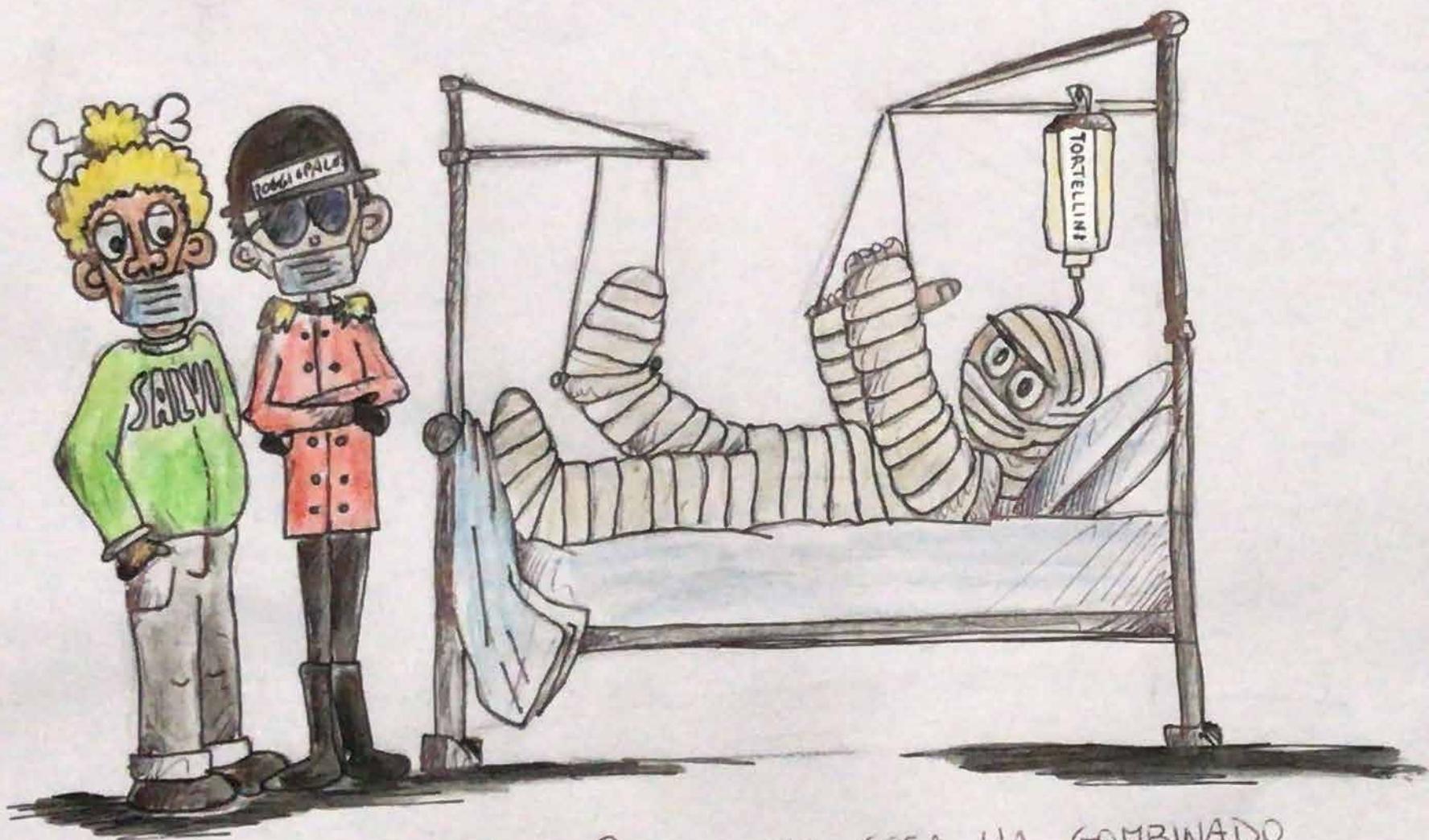
Dalle facce di Giovanni e Luisa, che parevano aver visto un morto che cammina, avevo capito d'essermi fatto molto più male di quello che pensavo.

Coi Carabinieri di Ardenno che ostacolavano il nostro percorso verso l'ospedale di Sondrio, poichè al curare un ferito anteponevano la bieca libidine di fare un verbale COVID (ignorando il fatto che fossi giornalista e che fossi al lavoro) al soccorrere e aiutare un ferito grave.

Gentilmente accolto dal personale del pronto



6 gennaio 2021, ore 13:45. L'ultima immagine che ho scattato prima dell'incidente.



TRIVIGNO: HEY BOGGI... MA GOSA HA GOMBINADO
IL BENO BENEDEDDI ???

POGGI: NON SÒ TRIVIGNO!!! B.B. COSA PUOI DIRE IN TUA DISCOLPA

B.B.: DIU L'MAZZI QUALCUNO MI VOLEVA MORTO!!!

soccorso, ho poi vissuto l'incubo dell'ospedale al tempo in cui non si bada ad altro che all'influenza e i malati vengono letteralmente sequestrati in un groviglio di procedure e inefficienze.

Un dottore amico, il primo che era venuto a farmi visita, mi aveva intimato di andarmene da quel reparto verso un centro di maggiore esperienza: «Te lo dico da amico, ma specialmente da padre: vai via di qui!». Una frase adatta per la prima scena di un film dell'orrore.

Grazie al cielo, e anche alla tenacia, non ho mai perso né conoscenza né lucidità, nonostante i fortissimi dolori amplificati dallo stare a letto sdraiato immobile, con inizialmente un collare di plastica che comprimeva il pomo d'Adamo facendomi mancare il respiro. Assetato, affamato, rincuorato solo dalla visita di medici e personale amico, oltre che da quella di mia sorella che si era mascherata da infermiera, mi sono sentito la vita sfuggire tra le mani, ora che le mie gambe non mi avrebbero più permesso di alzarmi e fuggire.

Dopo 5 giorni d'inferno nel nosocomio valtellinese, in cui, tra l'altro, mi si prospettava di saldare il cranio alla schiena con una placca, sono riuscito ad evadere grazie ai miei familiari che, sottoponendo il mio caso al prof. Ermanno Giombelli, avevano avuto la sua disponibilità ad accogliermi nell'ospedale di Parma e iniziare la guarigione con un approccio conservativo (cioè senza operazioni) grazie al quale mi sarei rimesso al 100% nonostante le 7 vertebre spezzate.

C2, la cosiddetta vertebra dell'impiccato, era quella messa peggio. Fratturata scomposta. Dente dell'epistrofeo incluso. Restava un mistero di come il midollo avesse potuto rimanere intatto.

Andarmene da Sondrio non è stato privo di ostacoli, specialmente burocratici, ma poi, dopo un faticoso viaggio in ambulanza, allietato dall'allegria del personale, eccomi in Emilia.

Personale encomiabile quello che mi accoglie nel reparto di neurochirurgia, in grado di ridarmi speranza, allegria e permettere al "miracolato", come mi aveva definito il prof. Giombelli, di riprendere le forze e dopo pochi giorni di tornare a casa.

Di nuovo più di 3 ore di ambulanza. Pilota già pluripensionato, probabilmente scappato da una qualche

sagra della salsiccia, per cui Gioia deve trovare dei volontari in paese che aiutino a scaricarmi. Sento il mio corpo diviso in tre parti non più collegate dalla spina dorsale. Sono fragilissimo, ma la speranza è tanta, come la felicità per essere di nuovo a casa dopo soli 10 giorni dall'incidente e poter stare con Gioia.

Non ti puoi affidare a nessuno: né al medico di base (che mai verrà a visitarmi), né ad altro personale: nel 2021 c'è solo la più propagandata delle influenze; le persone sono state spinte ad aver paura le une delle altre.

Complottista, negazionista... mi si possono affibbiare tutti gli epiteti che i mass media insegnano ad attribuire a chi solleva dubbi, ma io la situazione assurda della sanità l'ho vista di persona, come la morte in faccia, quindi non mi vergogno a raccontarla senza mezzi termini. Questa è la verità. Non è un talk show. Non è propaganda.

Insegno a Gioia le procedure per trattarmi che avevo appreso a Parma e lei abbandona per mesi l'archeologia per fare la OS a tempo pieno, sostituita solo per



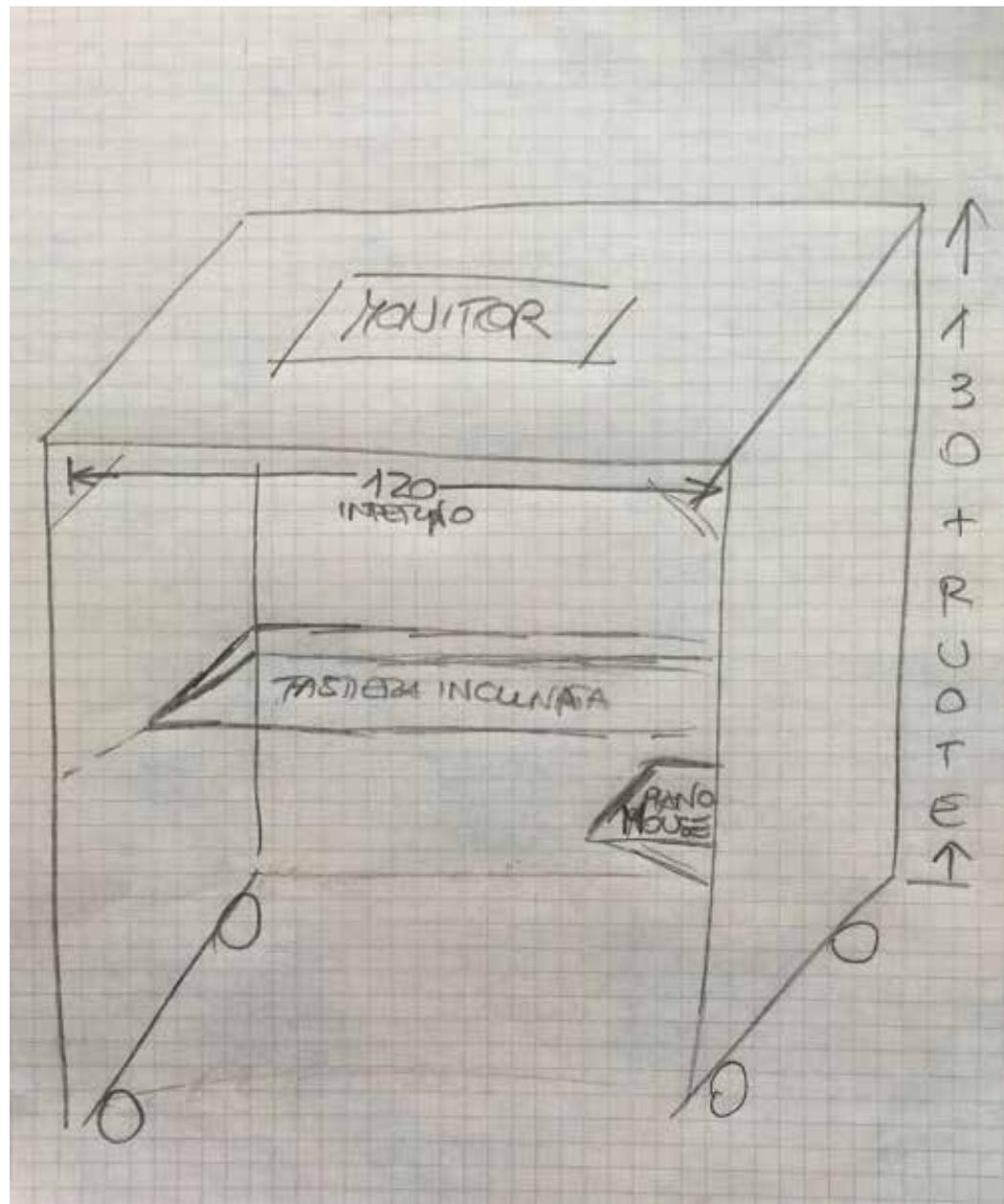
Gennaio. Gli amici vegliano sulla mia carcassa.

poco tempo al giorno da Olga, la badante di suo padre Ottavio, che si fa in quattro per alleggerire un po' il suo fardello.

Simone, il mio terapeuta di Lugano, mi fa visita dopo un paio di giorni. È una delle poche persone di cui ho fiducia cieca. Verifica con delle specie di diapason giganti che tutti i nervi funzionino bene. Mi spiega che il torpore che ho a mani e piedi è dovuto al congelamento (in discesa ero senza guanti). Così mi prescrive una dieta per stimolare la calcificazione delle ossa e il ripristino della circolazione sanguigna periferica. Verdure, erbe aromatiche, selvaggina. «Vedi che guarirai, anche prima del previsto!»

Gioia cucina e mi imbecca. Operazioni che, unite al lavarmi e al cambiarmi, portano via svariate ore. Poi gli amici, che si accampano a casa e l'aiutano, tra un aperitivo e l'altro, a spostarmi (servono 6 persone per evitare qualsiasi sollecitazione a collo e colonna).

Io continuo a fissare il soffitto per 30 giorni. Ogni tanto Gioia trascina il mio letto al sole, così prendo un po' di luce, poi torno a fare la pianta carnivora nel lato nord della casa. Mi si stacca uno strato di 3 millimetri di pelle dalle mani,



Il progetto dello "scafandro di legno". Sandro me lo costruirà e io potrò impaginare il numero 56 de LMD.



All'opera sotto lo scafandro (6 febbraio 2021, foto Gioia).

come fosse un guanto, e sotto affiora una pellicina tenera da bambino (o da impiegato - scegliete voi), ipersensibile al caldo e al freddo: sensazioni insolite per uno che aveva calli e cicatrici ovunque!

A metà febbraio la tac all'ospedale di Varese.

Terribile viaggio in ambulanza, ospedale nel caos. Per fortuna Gioia riesce a intrufolarsi di nascosto e ad impedire che mi venga fatta per errore una tac lombare, quando ho spezzato le vertebre cervicali e dorsali!



Devo tenere un asciugapiatti in testa per mitigare i forti mal di testa dovuti alla devastazione del setto nasale causata dai tamponi.

Rientro a casa sconvolto.

Arriva un giorno un carabiniere della stazione locale a consegnarmi 500 e rotti euro di verbale COVID che mi era stato fatto a tradimento mentre ero in pronto soccorso a Sondrio. Mi vede ridotto a una larva umana nel letto e mi racconta di aver rotto anche lui le cervicali alte in un incidente. Tre mesi a letto. Gli racconto del comportamento dei suoi colleghi di Ardenno, così mi dice di fare immediatamente ricorso al verbale e come farlo senza spendere un euro. Io provvedo, ma dal prefetto non avrò né risposta, né sollecito di pagamento di quella vergognosa multa, che ora è qui in un cassetto per raccontare ai posteri dov'era finita l'Italia nel 2021.

Dalla TAC al referto sono 8 giorni di attesa, allietati dal fatto che l'amico Sandro mi costruisce una specie di tubo di legno in cui mi fissa computer e schermo, così che io possa riprendere a lavorare alla rivista, accorciando le notti rese lunghissime dai dolori alla schiena (causati dal bustino che devo indossare di giorno e di notte) e dal mal di testa dovuto ai ripetuti tamponi imposti nei ricoveri ospedalieri che mi hanno devastato il setto nasale.



Gioia mi mette al sole come un cactus per velocizzare la calcificazione delle ossa. Mi prepara anche una polvere di gusci d'uovo di gallina, ma non mi spuntano le piume!

Arriva il referto della TAC; Gioia e mio papà lo portano a Parma, mentre io sono paralizzato dalla tensione.

Tornano con la buona notizia che la guarigione procede per il verso giusto. Anzi, dicono che potrò alzarmi e iniziare la fisioterapia.

Urrà!

Però devo attendere 10 giorni, perché per prescrivere la fisioterapia a domicilio serve il fisiatra e per avere il fisiatra che ti visita a casa serve che sganci 200 euro.

Arriva un tizio strano, con 2 dita mutilate. Ricopia le carte di Parma.

Poi mi tira in piedi dubbioso: «Se si prende la responsabilità il neurochirurgo, io eseguo!»

Che vertigini, che male la pianta dei piedi: il tallone è sensibile quanto il gomito! Che nausea.

Alla felicità della ritrovata posizione eretta, si affianca la paura che quel grosso ematoma che ho in testa (e che se lo schiaccio pare una medusa) abbia causato danni e a quelli sia dovuta la mia mancanza di equilibrio.

Prima di andarsene il fisiatra non si risparmia la secca e mai richiesta considerazione che difficilmente il mio collo si salderà (cioè collarino a vita) e, se anche lo facesse, resterebbe mezzo bloccato.

Lo ascolto impotente, di nuovo sdraiato a guardare il soffitto e a cercare un appiglio a cui aggrapparmi con le mie speranze.

Per fortuna il medico mi saluta con un chiaro indizio della sua cialtronaggine: gli porgo la mano per ringraziarlo, e lui si rifiuta di stringermela, dopo avermi toccato in lungo e in largo senza guanti durante la visita: «Con il Covid non si può stringersi la mano!»

«Che strana questa influenza che colpisce solo durante le esternazioni di cordialità!» ironizzo con Gioia non appena siamo di nuovo soli a casa.

Cerco pertanto di dare alle sue precedenti affermazioni il tempo che trovano, ma non è facile non farsi prendere dallo sconforto.

So che la guarigione dipende dalla mia forza di volontà, ma spesso il mio umore vacilla e non lo so gestire.

Gli amici sono sempre lì vicini, tutti i giorni. Eppure con Cavallo, Ale, Viviana e Sara ci conosciamo

solo da un paio d'anni, da quando mi sono trasferito del luinese. La cosa mi fa specie, specialmente considerando che alcuni parenti stretti non si sono nemmeno degnati di una telefonata, così come le visite dalla Valtellina si contano sulle dita di un falegname di vecchia data, quasi io sia diventato motivo di vergogna. Mi aiuta molto parlare al telefono con Roby e Fabio, amici che mi hanno preceduto nel regno degli "invertebrati" e riescono a capire ciò che sto provando, ma anche Aba, Marco e Andrea si fanno sentire regolarmente e mi tirano un po' su d'umore.



27 e 28 febbraio: Cavallo e Mario mi aiutano nei primi viaggi fuori dal letto.

Gli amici fanno a turno a venire a mettermi in posizione verticale, festeggiando con me. Un fatto inaspettato è quando è il turno di Sara, ex giocatrice di pallavolo molto più alta di me. Mi aiuta ad alzarmi e noto che la sto guardando negli occhi: sono a piedi nudi mentre lei ha le scarpe! Gioia osserva che mi sono alzato di 10 centimetri!

Per fortuna in 4 giorni torno un metro e una banana e ritrovo un po' di equilibrio. Quando Mario mi fa visita per la revisione dei testi del numero primaverile, o Carlo per pianificare future scalate, non posso bullarmi con loro del mio provvisorio gigantismo, ma solo raccontarglielo, facendo loro ipotizzare un mio delirio da indigestione di Amanita muscaria.

Quant'è strano, dopo settimane a fissare il soffitto, vedere cosa c'è appeso alle pareti, il sole, il giardino, gli asini, la neve, smettere con l'eparina (l'unica medicina che ho dovuto assumere in questi 2 mesi). Poi mangiare e bere non sdraiato, appendere al chiodo il pappagallo e fare la pipì prendendo la mira sopra il water. Posso anche guardare in faccia chi mi parla.



Escursione in terrazzo con Ottavio (a cui ho rubato la badante) e i pranzi a tavola con gli amici (19 marzo 2021).



Il fisiatra mi aveva detto che in 2 settimane sarei riuscito ad andare in bagno da solo, così, seguendo il mio modo d'esser fatto, in 3 giorni faccio già 40 volte avanti e indietro il terrazzo senza appoggiarmi a nulla. Quando arriva il fisioterapista per la prima seduta (in mezzo c'è stata una settimana di snervante burocrazia e timbri per avere il servizio), io cammino già bene per un paio di chilometri.

Si inizia con gli esercizi, e io ritengo di allungare immediatamente le passeggiate.

Ascolto il mio corpo. Non lo forzo mai; è lui piuttosto a forzare me.

Dopo 15 giorni faccio già 2 passeggiate da 2,5 km al giorno: ritengo l'obbiettivo di andare in bagno da solo raggiunto!

Dopo 3 settimane arriva Matteo a trovarci e con lui faccio la prima modesta montagna: il monte Sette Termini, da cui ammiro il monte Rosa innevato.



Pian piano torna tutto a funzionare, anche se con qualche dolore alla schiena (11 marzo 2021).

Ed è così un crescendo, tanto che dopo 5 sedute licenzio il fisioterapista: anche lui mi dice che non saprebbe più cosa farmi fare dato che faccio già 80 flessioni, addominali e cammino tranquillamente per 4-5 ore di fila.

La schiena, in verità, ogni tanto fa male. Mal sopporto il busto, ma cerco di non sgarrare alle regole di Parma e non lo levo mai.

Ad aprile tac e visita di controllo. Andiamo a Parma a fare tutte e due, così evitiamo sorprese e attese troppo lunghe. Dall'esame alla visita ci sono 4 giorni, che spendiamo in un agriturismo sull'Appennino che si presta a splendide passeggiate. Il giorno prima della visita, perdendoci, marciamo per ben 10 ore!

Il medico mi dice che la mia schiena va benissimo. Gioia gli riferisce quanto aveva asserito il fisiatra e lui ci mostra e confronta le tac, evidenziando come tutti i frammenti delle vertebre si siano riavvicinati e saldati, quasi fossero magnetici. Pertanto l'ipotesi nefasta del fisiatra è esclusa. Posso levare il bustino, anche se, essendo passati solo 4 mesi dall'incidente, per prudenza di giorno devo tenere il collarino.



Sulla Pietra Corva, nell'Appennino alle spalle di Parma (14 aprile 2021, foto Gioia).



A Lagdei nevica! (15 aprile 2021, foto Gioia).



In vetta al monte Lema (2 maggio 2021).

A schiena libera rientro a casa, mi lavo per la prima volta i capelli, taglio quella barba che avevo tenuto per evitare il decubito e che mi faceva assomigliare ad un brutto cactus.

Voglio tornare sul Medaccio per cercare le mie cose. Il drone è spacciato, impossibile che ritrovi anche solo la carcassa, ma magari si è salvata la scheda nella macchina fotografica e potrò ricordare meglio dov'ero al momento della caduta... ma specialmente devo ritrovare la berretta del mio amico Caspoc, che indossavo mentre precipitavo.

A metà maggio una gita sul monte Lema (m 1620) partendo e tornando a piedi con lungo anello da Luino (più di 1500 metri di dislivello), mi conferma che sono pronto.

COLPACCIO SUL MEDACCIO



In vetta al Medaccio (1 giugno 2021, foto Corrado Lucini).

[GUARDA IL VIDEO](#)

Organizzo la spedizione per l'1 giugno, appena dopo aver dato alle stampe il numero estivo del LMD e prima della TAC di controllo. Con me e Gioia, verranno anche Carlo e Corrado.

Cosa è successo? Ve lo racconta Carlo nel suo video!

<https://www.dailymotion.com/embed/video/k7ByeeKajcOhDqxdaxGI>

In pratica ritrovo tutta la mia attrezzatura, e tutta funzionante! Pentax k1, drone, piccozza, friend, racchetta... alla fine mi manca solo una moffola di lana, ma non posso lamentarmi!

Pure salire in vetta, con estrema naturalezza nonostante l'ostacolo del collarino, mi fa sentire bene.



Alle sorgenti del Tevere sul monte Fumaiolo (10 giugno 2021, foto Beno).



Tramonto sul lago Trasimeno
(10 giugno 2021, foto Beno).

Poi la tac di giugno, una settimana di appennini e mare in attesa del referto e la doccia fredda: non c'è il solito medico e quello che mi visita dice che non vado bene, che non mi sto saldando, che non posso levare il collare, cosa che davo invece per scontato.



All'isola d'Elba: mare e montagna - il monte Capanne (13 giugno 2021, foto Beno).





L'isola di Montecristo (12 giugno 2021, foto Beno).

È un periodaccio in cui ci diamo con maggiore dedizione all'avicoltura per far passare il tempo senza sforzi... Allevare volatili ci sta allietando le giornate da oramai 2 mesi



Galletto Attila compie 5 giorni (6 giugno 2021, foto Beno).

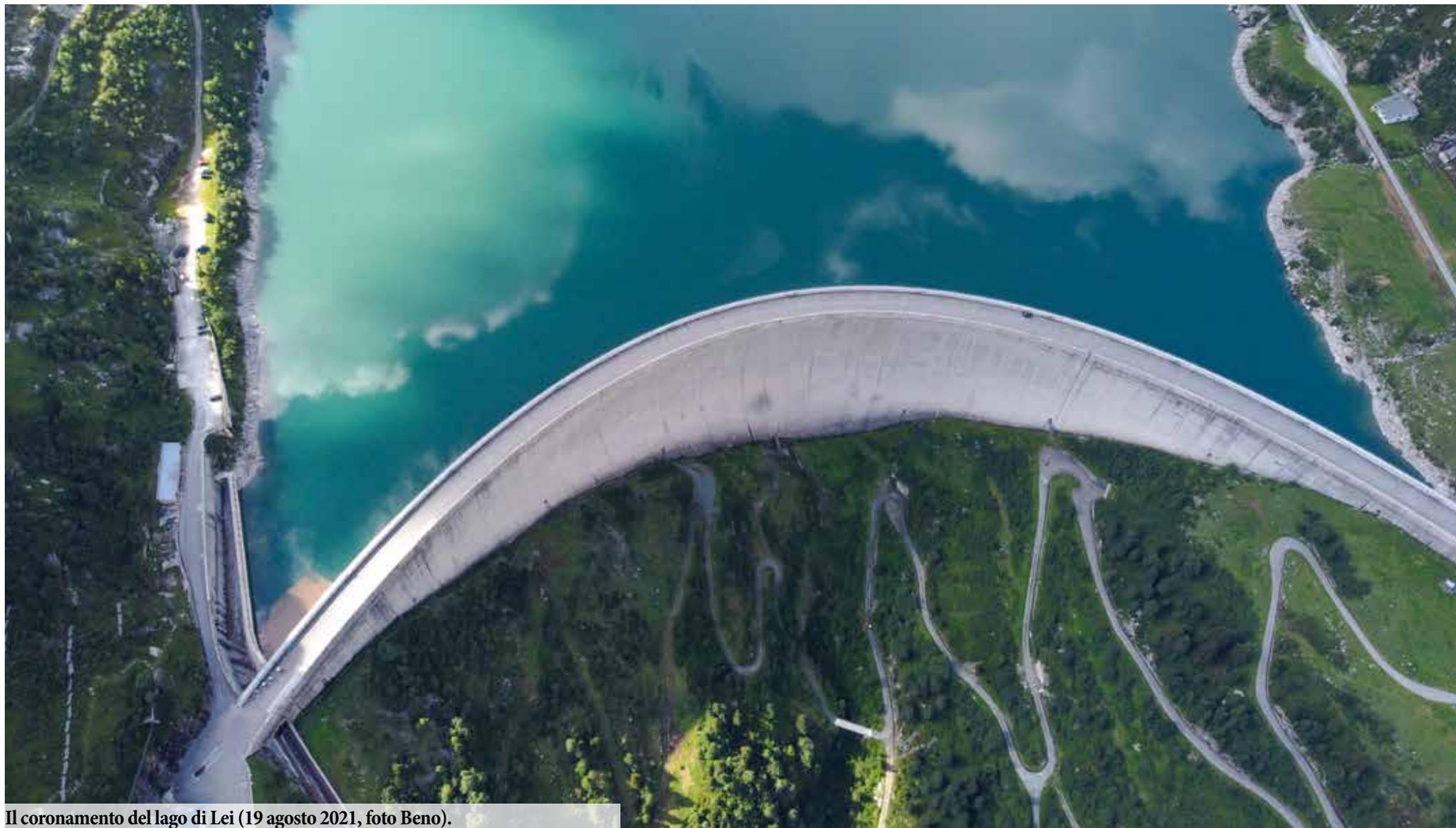


Le nostre anatre (17 luglio 2021, foto Beno).



Beno e Attila: sfida di ciuffo (20 luglio 2021, foto Gioia).

Poi, dopo metà agosto, colto da ottimismo, riprendo a vivere e ad andare in montagna. La nuova TAC però dà esito invariato. Così, nonostante la dottoressa al controllo mi dica di togliere il collarino gradualmente, chiedo una visita al primario per fare chiarezza. Egli certifica la mia completa guarigione :«Pure a giugno eri guarito!» Non so se ridere o piangere, per cui metto gli scarponi e torno sulle vette per respirare un po' di libertà!



Il coronamento del lago di Lei (19 agosto 2021, foto Beno).

... e ora basta scrivere. Vi saluto con qualche foto e video degli splendidi luoghi che ho visitato.



L'iconica chiesetta di Crest in val Ferrera (19 agosto 2021, foto Beno).

Einshorn (m 2943)

La piramide della valle del Reno,
non molto distante dal passo dello Spluga.
Ci saliamo con Paola e Gil da Nufenen,
villaggio per cui la montagna è una meridiana
naturale ("corno dell'una", se tradotto
in italiano)

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



[GUARDA IL VIDEO](#)

L'Einshorn visto da Nufenen (26 agosto 2021, foto Beno).



Il Guggernüll dalle pendici dell'Einshorn (26 agosto 2021, foto Beno).



Fioritura di Knautia (26 agosto 2021, foto Beno).



Lungo la cresta E (26 agosto 2021, foto Beno).



In vetta all'Einshorn (26 agosto 2021, foto Beno).



In vetta all'Einshorn (26 agosto 2021, ripresa aerea Beno).

Il lago Nero di Sassera



In realtà oggi ero in Malenchia per fare la punta di valle Orsera, ma poi ha iniziato a grandinare e mi sono fermato al bellissimo lago Nero, il meno visitato dei laghi della valle di Sassera (31 agosto 2021, foto Beno).

Incontro con *Elia*



Elia Origoni alla chiesa di San Paolo, nelle sue Prealpi Varesine. In lontananza il lago di Lugano e il monte Legnone (28 agosto 2021, foto Beno). Elia si è prefisso di compiere il Sentiero Italia tutto a piedi o in barca a remi e ora è a un mese di cammino da Trieste, termine dell'impresa. Ne racconteremo in LMD.

Piz Terri (m 3149) e Greina

Splendido e lungo anello (12 ore) sopra a partire dalla diga del Luzzone (valle di Blenio - Canton Ticino), impreziosito dalla panoramichissima vetta del piz Terri.

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Il laghet la Greina, ai piedi del piz Terri (3 settembre 2021, foto Beno).



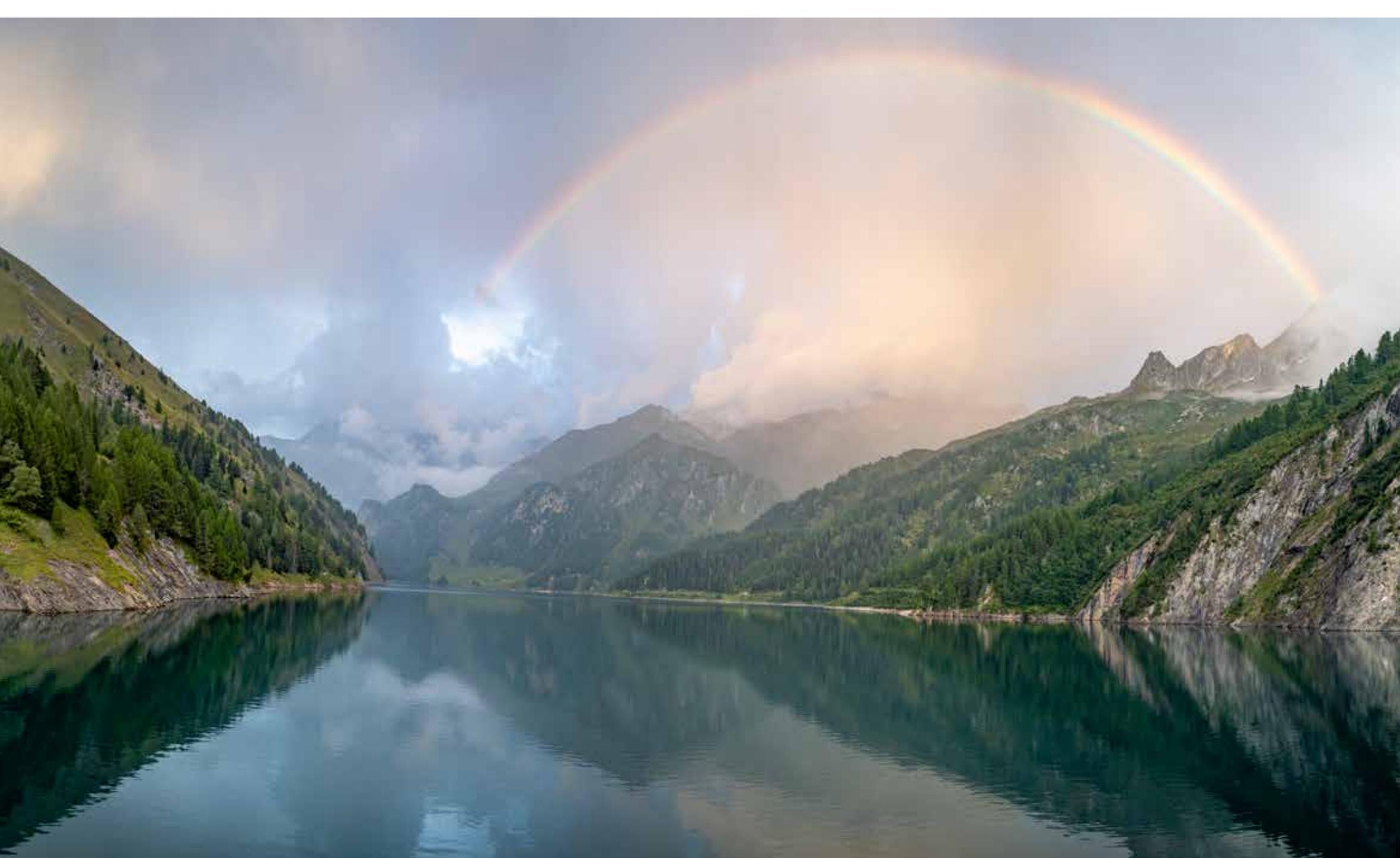
Il piz Terri dal laghet la Greina (3 settembre 2021, foto Beno).



Distesa di Eriofori nella piana della Greina (3 settembre 2021, foto Beno).



Sull'arco della Greina (3 settembre 2021, foto Beno).



Dopo 11 ore di marcia, Gioia mi aspetta nel fondovalle con gli zaini. Io risalgo al lago di Luzzone per riprendere l'auto e mi si para innanzi uno splendido arcobaleno che si stacca dal torrione di Nav (3 settembre 2021, foto Beno).

Pizzo del Ton (m 2675)

Una delle più appariscenti cime della val d'Ossola che, se salita dalla cresta N, non è tra le più indicate per la riabilitazione da vertebre rotte. Ci salgo comunque volentieri con l'amico Corrado. [Qui la sua relazione](#)

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Il pizzo del Ton dall'alpe Valaverta di Sopra (5 settembre 2021, foto Beno).



Lungo la cresta N, via aperta da Aldo Bonacossa (5 settembre 2021, foto Beno).



In vetta (5 settembre 2021, foto Beno).



I laghi di Trivera (5 settembre 2021, foto Beno).

Adula (m 3402)

Con Gil e Paola sulal più alta vetta del Ticino, sempre partendo dalla diga del Luzzone (valle di Blenio - Canton Ticino). Peccato il brutto tempo...

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Sulla morena della vedretta di Brasciana - sullo sfondo il pizzo Forca (9 settembre 2021, foto Beno).



Sulla vedretta di Brasciana (9 settembre 2021, foto Beno).

antepprima

LMD n.58

N. 58 - Autunno 2021 : dal 21 settembre in edicola!

SPECIALI

- 10 Edward Lisle Strutt (1874-1948) Giorni memorabili, fra storia ed alpinismo
- 22 Aspettando il Re Il ritorno dell'orso
- 30 Elia Origoni In solitaria 2021: l'incidente e la ripartenza

ALPINISMO

- 36 Val Mäsino / Valchiavenna - Punta della Trubinasca (m 2998)
- 46 Val Poschiavo / Valmalenco - La traversata delle Ruzze (m 2807)
- 60 Alta Valtellina - Pizzo Zembrasca (m 3089)

ESCURSIONISMO

- 66 Bassa Valtellina - Cima del Malvedello (m 2650)
- 72 Alta Valtellina Monte Storile (m 2471)
- 80 Valchiavenna - Via Spluga: da Isola a Chiavenna
- 93 Orobie -Da Sondrio al passo di Cigola (m 2486)
- 100 Engadina - 4 escursioni nel Parco Nazionale Svizzero

RUBRICHE

- 110 Viaggi - Marocco: dai 4000 al deserto del Sahara
- 117 Fumetti - Poggi Texas Ranger
- 123 Natura- Genziane / Rombo il bombo/ Amanita muscaria
- 136 Rubriche - Oggetti / Foto dei lettori
- 146 Le ricette della nonna - Preparati con l'alloro



EDITORIALE

di Beno

Da ragazzino e fino all'anno scorso, quando la barba ha iniziato a imbiancare, non avrei mai pensato né di rompermi l'osso del collo, né che nella mia vita avrei assistito a una brusca svolta autoritaria del potere.

Delle dittature avevo letto molto sui libri perché volevo capire come mai gli uomini ci cascassero continuamente: una dittatura, infatti, non si instaura mai se la popolazione si oppone in forza, ma solo se ha un largo appoggio.

Tutte le dittature hanno elementi in comune: una minaccia che giustifichi la soppressione delle libertà e l'accentramento del potere; una martellante propaganda; l'ingenerare odio tra le persone secondo il motto latino "divide et impera"; l'obbligo di adesione volontaria e comprovata al nuovo ordine; la ridicolizzazione e/o l'emarginazione di chi ha punti di vista diversi da quelli ufficiali; la trasformazione dei mezzi di informazione in megafono di un pensiero unico e che non ammette contraddittorio; la censura; la discriminazione ...

Come non rilevarli anche in questo dichiarato stato di emergenza?

Chi si mostra scettico, sia egli un comune cittadino, sia egli un premio Nobel, viene catalogato come negazionista/no vax/ complottista, epiteti volti a screditare il suo punto di vista e a stroncare sul nascere qualsiasi possibilità di confronto, prassi che dovrebbe essere invece consuetudine anche per confutare.

Non mi vergogno certo a dire che pure io sono tra gli scettici: come chiunque sia in grado di comprendere analisi statistiche e questioni di carattere scientifico, non posso fare un atto di fede e accettare continue imposizioni, spesso incongruenti rispetto all'obbiettivo dichiarato.

Per scongiurare tempi bui si devono esigere chiarimenti e maggiore trasparenza, anziché abbracciare l'incipiente società distopica in cui chi non sarà allineato non troverà rifugio neppure sulle nostre amate montagne, irradiate dalle nuove tecnologie che la gente è stata istruita ad invocare.

Hanno collaborato a questo numero

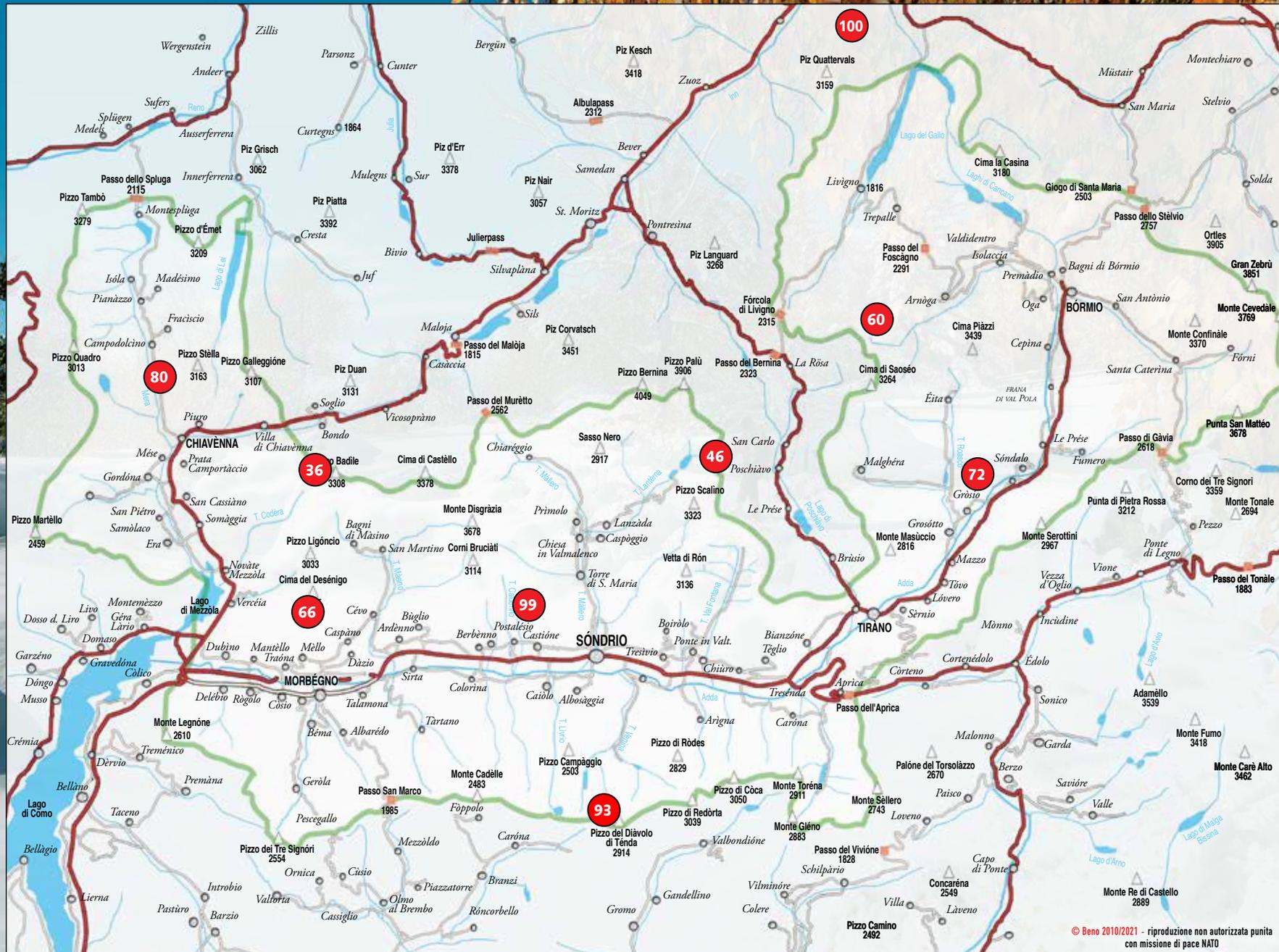
Adele Mori, Alessandra Morgillo, Antonio Boscacci, Beno, Bruno Mazzoleni, Carlo Barilani, Corrado Lucini, Cristina Del Molino, Dario Cattaneo, Dicle, Elia Origoni, Eliana e Nemo Canetta, Erik Viani, Fabio Pusterla, Fausto De Bernardi, Flavio Casello, Gabriele Fusetti, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Giovanni Rovedatti, Giuliano Giacomella, Hans Lozza, Kim Sommerschild, Lina Ghelfi, Lucia Palomba, Luciano Bruseghini, Luisa Angelici, Manrico Chiti, Marco Bettomè, Margherita, Marino Amonini, Mario Pagni, Marzia Possoni, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Massimo Guggiari, Maurizio Cittarini, Oreste Forno, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Roberto Ganassa, Roberto Moiola, Sergio Scuffi e Stefano Roverato.

Si ringraziano inoltre

Avis Comunale di Sondrio, CAI Valtellinese, ETH-Bibliothek Zürich, Franco Monteforte, Fabio Giuggioli Busacca (Fototeca CAI Milano), Mariella Tavelli e tutti gli intervistati e quelli che ci hanno accompagnato nelle gite, la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto... e tutti quelli che ho dimenticato di citare.

Un saluto speciale a: Vito Murada, Claudio Piasini, Giancarlo De Battista e Maria Marchegiano.

GEOSOMMARIO



- 36 Val Màsino / Valchiavenna**
Punta della Trubinasca (m 2998)
(Beno)
- 46 Val Poschiavo / Valmalenco**
La traversata delle Ruzze
(Corrado Lucini, Stefano Roverato e Massimo Guggiari)
- 60 Alta Valtellina**
Pizzo Zembrasca (m 3089)
(Matteo Gianatti)
- 66 Bassa Valtellina**
Cima del Malvedello (m 2650)
(Matteo Gianatti)
- 72 Alta Valtellina**
Monte Storile (m 2471)
(Antonio Boscacci e Fabio Pusterla)
- 80 Valchiavenna**
Via Spluga: 4a tappa. Da Isola a Chiavenna
(Lucia Palomba, Margherita e Sergio Scuffi)
- 86 Orobie**
Da Sondrio al passo di Cigola (m 2486)
(Erik Viani)
- 89 Media Valtellina**
VertiColina
(Cristina Del Molino)
- 100 Engadina**
4 Escursioni nel Parco Nazionale Svizzero
(Eliana e Nemo Canetta)

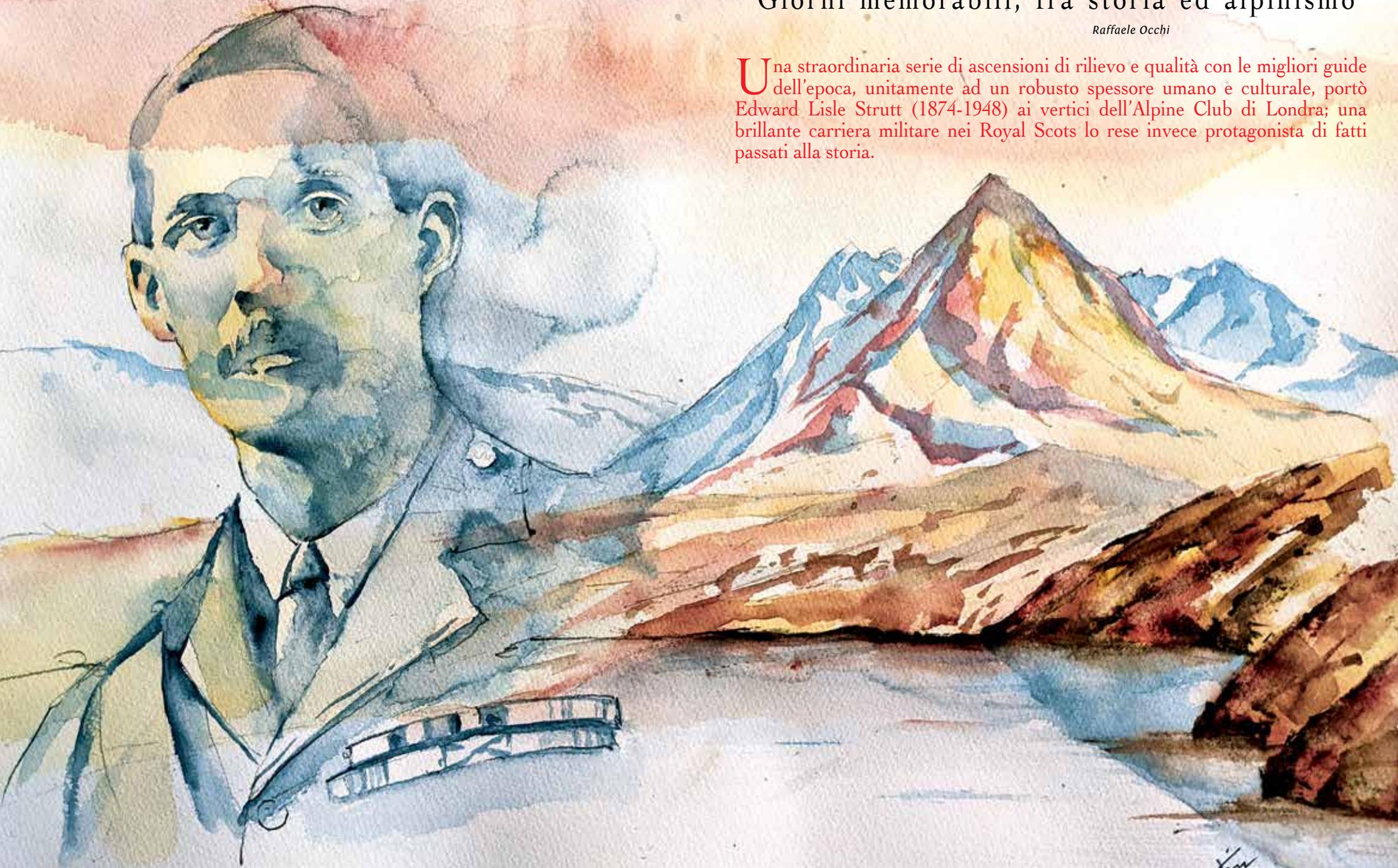
© Beno 2010/2021 - riproduzione non autorizzata punita con missione di pace NATO

EDWARD LISLE STRUTT

Giorni memorabili, fra storia ed alpinismo

Raffaele Occhi

Una straordinaria serie di ascensioni di rilievo e qualità con le migliori guide dell'epoca, unitamente ad un robusto spessore umano e culturale, portò Edward Lisle Strutt (1874-1948) ai vertici dell'Alpine Club di Londra; una brillante carriera militare nei Royal Scots lo rese invece protagonista di fatti passati alla storia.



Aspettando il Re

IL RITORNO DELL'ORSO IN LOMBARDIA?
CONOSCKERLO PER NON TEMERLO

Oreste Forno

8:30 di un sabato mattina di fine maggio. Una lieve pioggia sta stendendo un sottile velo sul pendio che sale verde sopra di me. Cammino senza fretta lungo un tratto di sentiero in leggera discesa, guardando continuamente verso l'alto, dove una quindicina di mufloni hanno smesso di brucare per stare a osservarmi...

IN SOLITARIA 2021

Matteo Gianatti



Ore 7, in vetta al monte Omo (m 1859). Una splendida giornata di sole, creste pulite: nulla fa presagire che possano esserci valanghe in agguato sull'Appennino Tosco-Emiliano (29 maggio 2021, foto Elia Origoni).



In mappa: in verde la parte del percorso effettuata dall'8 febbraio 2021 al 25 agosto 2021, in rosso quello ancora da percorrere. Tratteggiate le traversate in barca. Una stella gialla indica il luogo dell'incidente del 29 maggio e della ripartenza del 18 luglio.

Nel n.57 - Estate 2021 avevamo raccontato l'avventura di Elia Origoni fino al 28 maggio 2021. Elia si trovava sull'Appennino Tosco-Emiliano e, senza alcun intoppo, aveva già percorso oltre la metà del Sentiero Italia, tenendo una velocità di crociera di ben 40/45 km al giorno! L'estate, e con essa le Alpi, erano alle porte. Nulla lasciava presagire che, tra quelle montagne dall'altezza modesta, una valanga potesse esser lì in agguato.

GUARDA IL VIDEO

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Beno

VAL MÀSINO E VALCHIAVENNA

Punta della Trubinasca

Superba e remota guglia tra val Codera e val Bondasca

Beno

La punta della Trubinasca dal lago margino-glaciale che sta accelerando lo sfacelo del ghiacciaio di Sivigia, per superficie il più grande della regione Māsino-Codera (22 settembre 2018, foto Beno). Indicato il nostro itinerario di salita.

Val Poschiavo e Valmalenco

Traversata delle

Un alpinismo sommerso alla ricerca di solitudini e silenzi, su di una cresta distesa da percorrere in tranquillità mettendo talora le mani sulla roccia al cospetto di un ampio e superbo panorama. Questo offre la traversata delle Ruzze, costiera minore del displuvio tra Valmalenco e val Poschiavo, uno sbarramento dal profilo

Ruzze (m 2807)

torpido, schiacciato dai vicini colossi ghiacciati del Bernina. Una cavalcata nelle terre di mezzo, dove l'escursionismo si ferma poco sotto e l'alpinismo inizia poco sopra, ovvero in quei territori dove non si incontra mai nessuno.

Corrado Lucini

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ





BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



ALTA VALTELLINA

Pizzo Zembrasca (m 3089)

Il pizzo Zembrasca è un facile tremila che s'erge nel punto d'incontro tra le valli Cantone, delle Mine e Minestra. Nonostante la semplicità di accesso dal rifugio Viola, il pizzo Zembrasca è una meta poco frequentata dalle selvagge orde turistiche che si limitano a gremite processioni lungo la strada di fondovalle della val Viola Bormina fino al rifugio o al vicino passo.

La prima ascensione alpinistica fu quella del 22 agosto 1866 ad opera di Peter Jenny, James Douglas Walker e Douglas William Freshfield provenendo a piedi da Livigno e salendo per la valle delle Mine.

Matteo Gianatti

BASSA VALTELLINA

Cima del Malvedello (m 2650)

Come "cima del Malvedello" sono indicate le tre elevazioni del lungo crestone roccioso compreso tra il passo del Colino e il monte Sciesa, sullo spartiacque tra la Valtellina e la valle dei Ratti. La cima centrale è la più imponente, la nord-est (m 2650) è la più elevata.

Dall'alpe Visogno, la via normale per la cima NE potrebbe sembrare ardua, poiché da quella prospettiva l'accesso alla vetta appare sbarrato da un'imponente bastionata rocciosa. In realtà si tratta soltanto di un'illusione ottica: la cresta è facilmente raggiungibile percorrendo un canale obliquo, ripido ma privo di difficoltà.

Dalla vetta si gode di un bellissimo panorama, in particolare sulla testata della valle dei Ratti.

Matteo Gianatti

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



ALTA VALTELLINA

Monte Storile (m 2471)

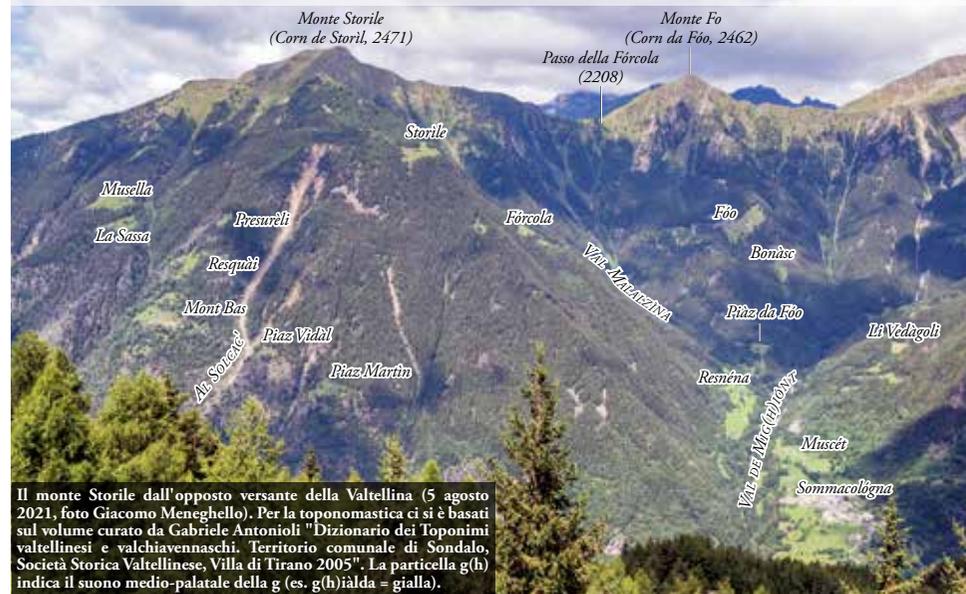
da Sondalo

Antonio Boscacci, acquerello Luisa Angelici



Salire sullo Storile da Sondalo nel 2021

Fabio Pusterla



Il monte Storile dall'opposto versante della Valtellina (5 agosto 2021, foto Giacomo Meneghelli). Per la toponomastica ci si è basati sul volume curato da Gabriele Antonioli "Dizionario dei Toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Sondalo, Società Storica Valtellinese, Villa di Tirano 2005". La particella g(h) indica il suono medio-palatale della g (es. g(h)ialda = gialla).

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

Se spariscono i sentieri, certe gite non sono più percorribili. Questo accade specialmente nel caso di itinerari che si svolgono nel bosco, come la salita a monte Storile descritta da Antonio Boscacci. Così, per visitare i luoghi di quell'avventura del 1998, abbiamo dovuto individuare, su suggerimento degli indigeni, un altro tracciato.

VALCHIAVENNA

DA ISOLA A CHIAVENNA

LA 4^A TAPPA DELLA VIA SPLUGA

Lucia Palomba e Margherita - <https://margheritabellavita.blogspot.com>



Pizzo Stella (3163)

Motto del Piano (2314)

Bondeno

Monte Legnone (2610)

Pizzo Camoscie (2467)

Gualdera

Splughetta

Mottala

Prestone

Portarezza

Canyon della Ranzosa

Pietra

Tini

Ponte Romano

CAMPODOLCINO

Munis

Cori

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

+ L'ANTICO NUCLEO DI VALLESEGNA

+ LA SCRIBÀITA

Campodolcino e la val San Giacomo o valle Spluga visti dai pressi dal sentiero per la Motta di Madesimo. Indicata la Via Spluga (27 luglio 2018, foto Roberto Ganassa).

Da Sondrio al passo di Cigola

Erik Viani (Libreria del Viaggiatore di Sondrio)

«**C**i sono luoghi, e ce ne sono diversi, che non appartengono proprio del tutto alla geografia fisica; sono dentro alla carta geografica ma la topografia dice molto poco di loro. Sono i luoghi dell' "altrove", e i chilometri non rendono giustizia della loro distanza: sono molto più lontani della strada che bisogna fare per arrivarci. Appartengono appunto a un altrove, e quando ci arrivi percepisci tattilmente la loro singolarità; devi adattare il tuo sguardo, la tua mente, le tue attese non solo a un paesaggio inatteso, ma a un'attesa realtà. Ci arrivi per caso, o ci arrivi perché quel luogo ti chiama, assai raramente perché lo trovi su una guida turistica».

Sulle Orobie valtellinesi tutto questo accade: con il loro paesaggio unico, sospeso nel tempo, possono essere considerate uno "stargate" tra un presente spento e un passato inaspettatamente ricco di vita. Un luogo in grado di incantare.



BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

Il paesino d'Ambria, oltre 200 anime in 33 famiglie nel 1888, sorge al confluire di val Venina e val d'Ambria. Il sentiero che s'alza alle sue spalle è quello che porta al lago di Venina (1908, foto Gian Carlo Messa - archivio Mariella Tavelli). Tra Ambria e il non lontano paesino di Agneda in passato c'era un'aspra rivalità, evidenziata dalle contese per il pascolo degli animali e per la residenza del parroco. Non solo per motivi religiosi, ma anche perché il curato svolgeva la funzione di medico, di avvocato ed era l'unico in grado di leggere e scrivere lettere.

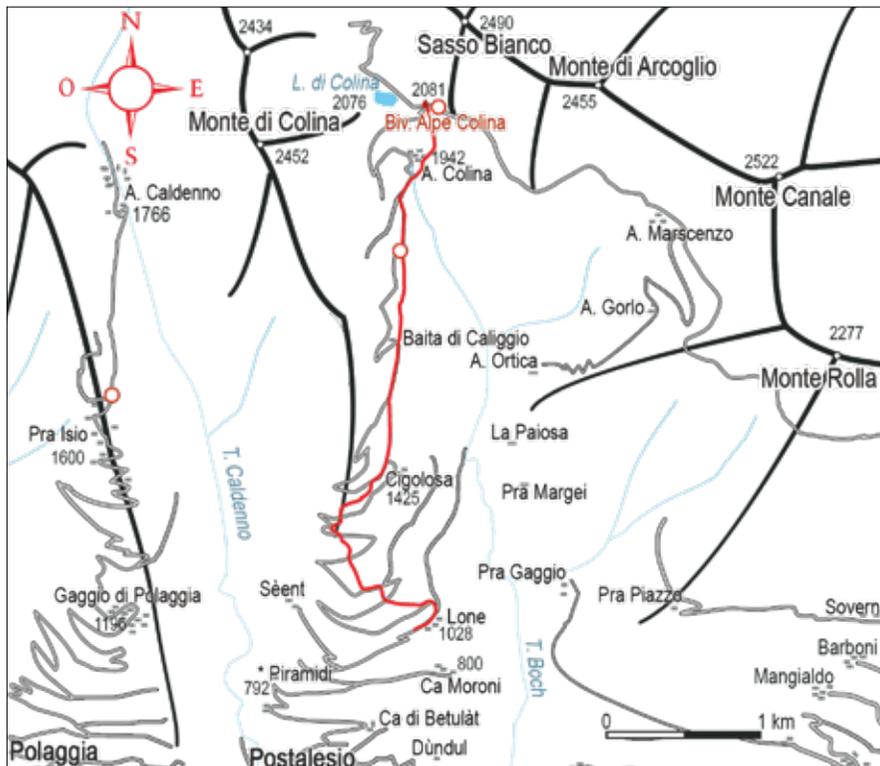
VertiColina

Prima edizione della gara di corsa in montagna che supera i 1053 metri di dislivello tra Lone e il nuovo bivacco Alpe Colina nel comune di Postalesio.

Cristina Del Molino



Il dosso che ospita il bait del Tor (dx) e il bivacco Alpe Colina (sx), punto di arrivo della gara che, partendo da Lone, copre oltre 1000 metri di dislivello positivo (6 agosto 2021, foto Dario Cattaneo). Per raggiungere in auto Lone occorre munirsi di permesso (3€), acquistabile presso uno dei seguenti punti a Postalesio: il municipio, il bar trattoria Da Stefano, l'alimentari Dalone o l'azienda agricola Sopralapanca. Oppure al bar-ristorante La Brace alla Forcola o al bar Grace Café presso il distributore Commerciale Paganoni a Castione.



Engadina

Escursioni nel Parco

170 km² del territorio Engadinese confinanti con la valle di Livigno sono dedicati al Parco Nazionale Svizzero (PNS). Fondato nel 1914 è il primo parco naturale delle Alpi (quello del Gran Paradiso fu istituito nel 1922, mentre quello dello Stelvio

Nazionale Svizzero

nel 1935). All'interno di quest'area incontaminata ci sono 80 km di sentieri, unici percorsi consentiti agli escursionisti per salvaguardare la fauna selvatica e tutelare questa perla incastonata nelle montagne svizzere.

Eliana e Nemo Canetta

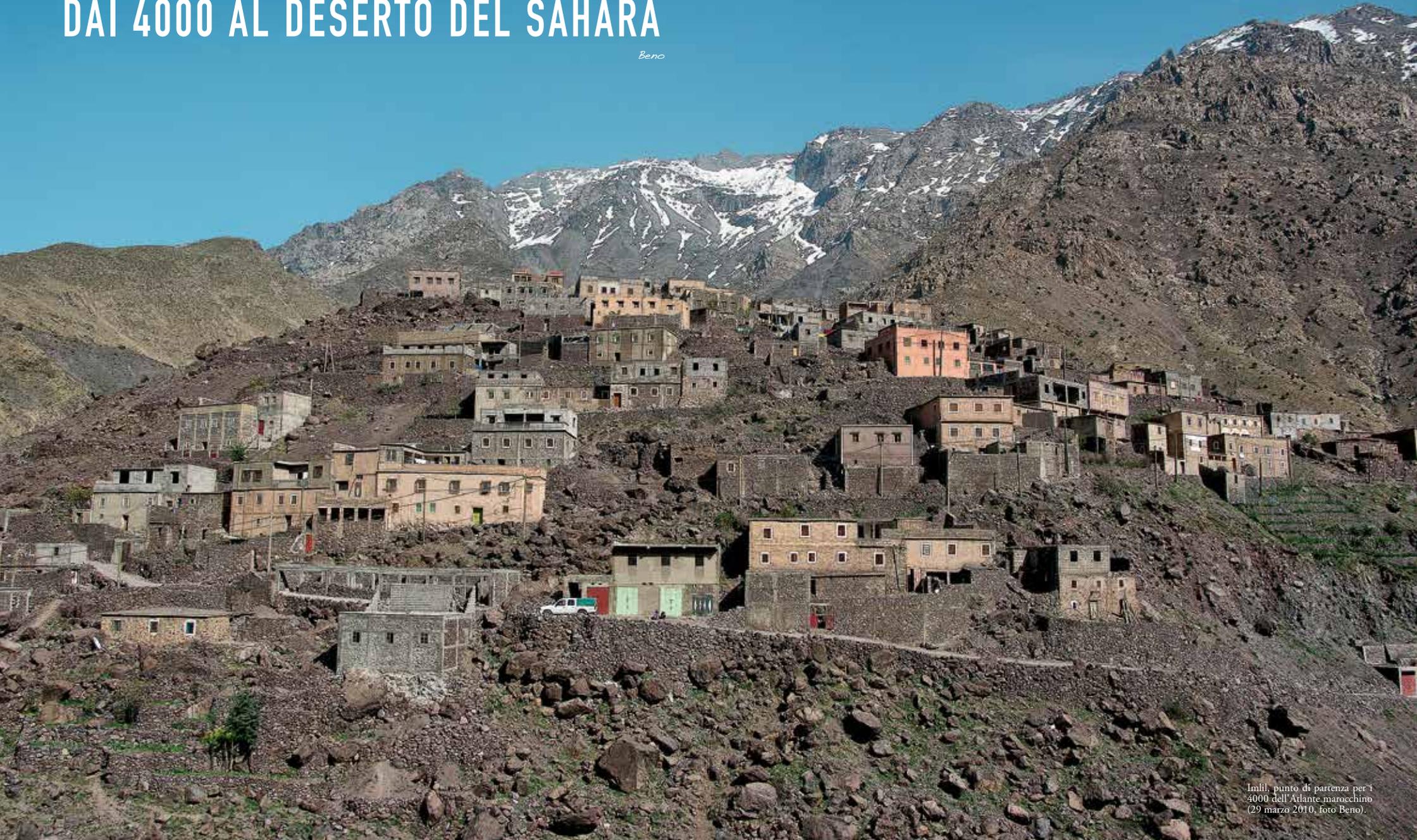


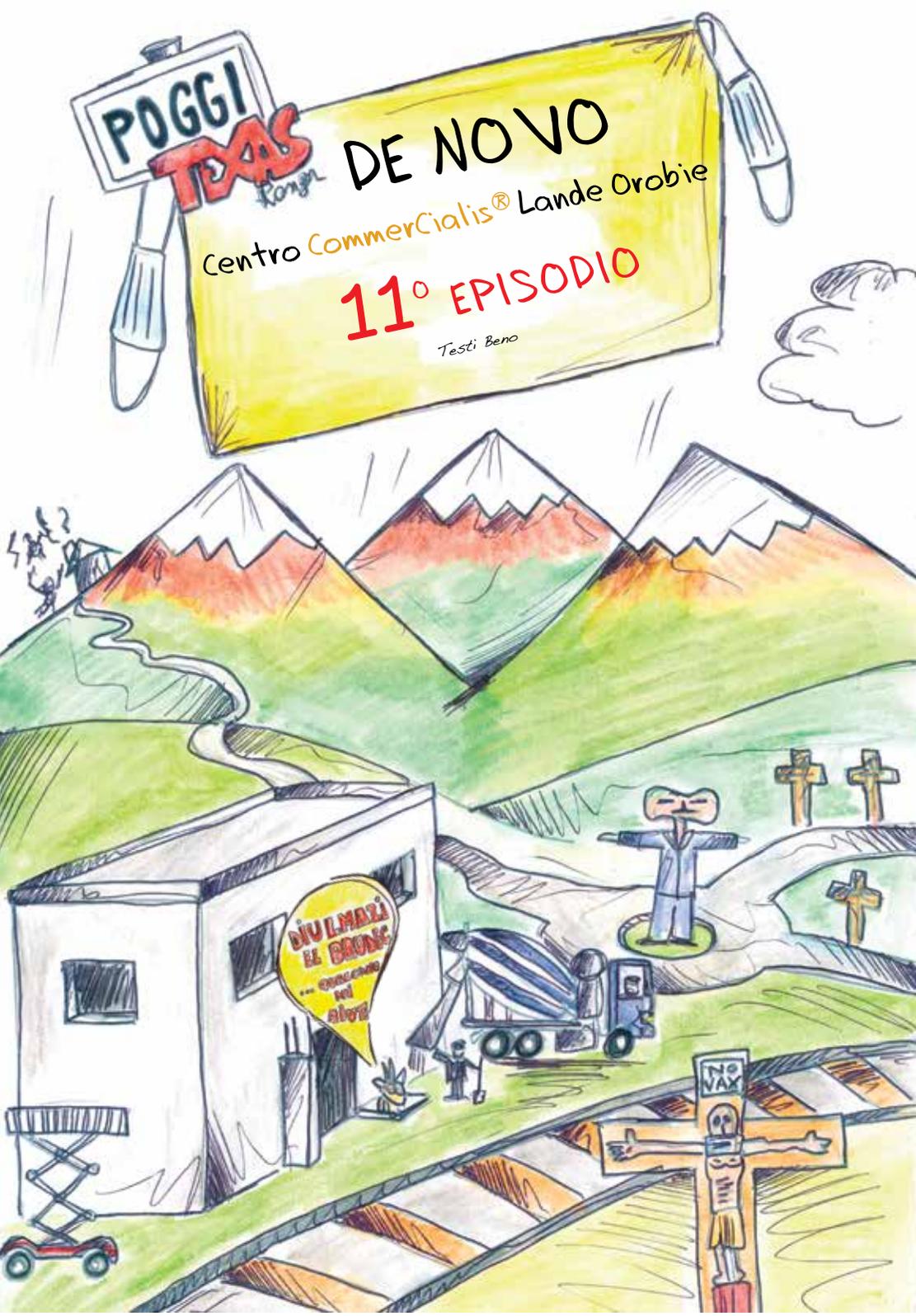
Salendo la cresta occidentale del piz Quattervals, seconda più alta montagna del Parco Nazionale Svizzero (24 agosto 2016, foto PNS/Hans Lozza). Sulla sommità cresce l'Androsace emisferica, una specie rara particolarmente resistente al freddo. Il bianco cuscinetto tondeggiante ha una lunga radice a fittone che gli permette di ancorarsi alle rocce e raggiungere in profondità acqua e nutrimento.

MAROCCO

DAI 4000 AL DESERTO DEL SAHARA

Beno





Blu notte: genziane

Testi Alessandra Morgillo, disegni Adele Mori e Marzia Passoni



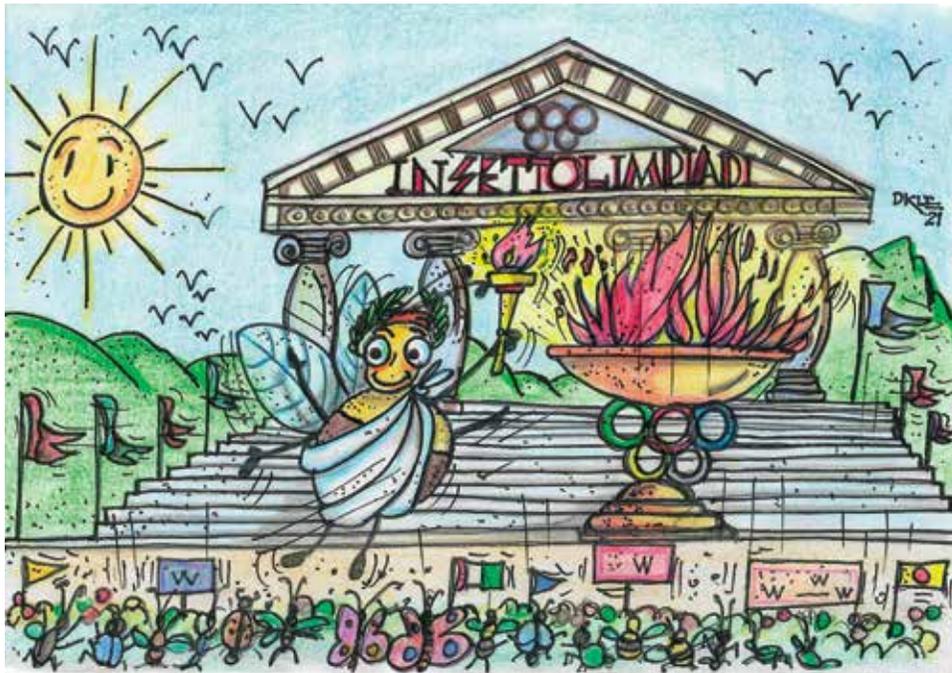
I prati d'alta quota d'estate appaiono come tanti sprazzi di cielo in terra, cosparsi di graziose piante fiorite dalle corolle di un intenso e luminoso azzurro che vira dal turchese al violetto, allietando la vista degli escursionisti. Si tratta delle genziane, nobili fiori di montagna, che tra le specie alpine costituiscono uno dei gruppi più numerosi. Ne tratteremo una in particolare, la *Gentiana bavarica*, meno frequente della diffusa *Gentiana acaulis*.

Fioritura di genziana bavarese (5 luglio 2013, foto Alessandra Morgillo). Il fiore di colore blu ha 5 petali obovati con fauce bianca. Le foglie inferiori sono densamente ravvicinate ma non formano mai una rosetta, come invece avviene per altre piante simili. Le foglie cauline sono leggermente più grandi e sessili a 3-4 coppie lungo il fusto, ma possono ridursi, fino a quasi annullarsi, nei soggetti che vivono in alta quota.

Rombo il bombo

EPISODIO 11

LE INSETTOOLIMPIADI

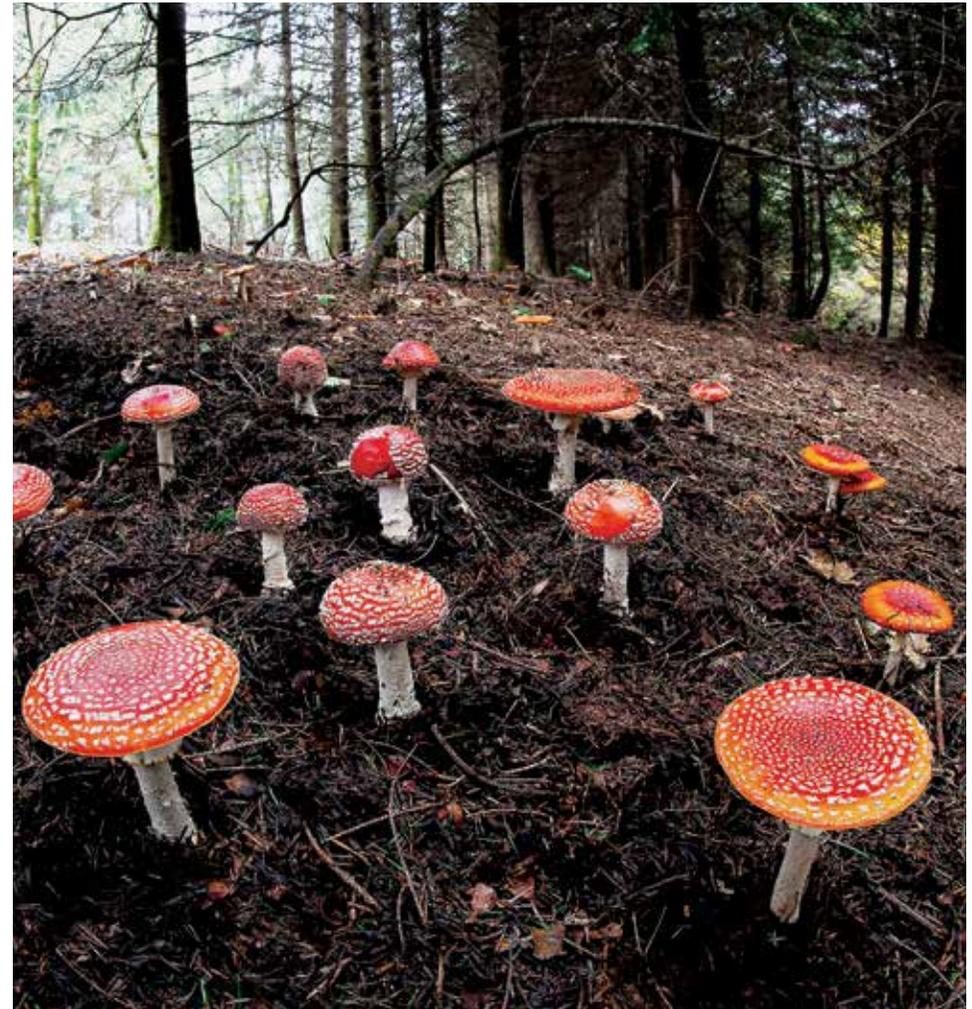


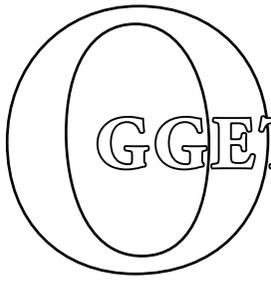
C'è aria di festa nel prato sportivo che si trova tra il bosco e il laghetto. Proprio in questi giorni, infatti, si stanno disputando le gare delle insettoOlimpiadi! Rombo il bombo è tra il pubblico e segue appassionato tutte le finali: Camillo il grillo e Augusta la locusta si stanno sfidando per la medaglia d'oro nel salto in lungo, Luca il lucanide sta vincendo nella lotta stile libero, mentre Matilde la mantide religiosa primeggia nel karate.

OVOLO MAGICO-MALEFICO, COMUNQUE SACRO

Gabriele Fusetti e Fausto De Bernardi
www.universodipino.com

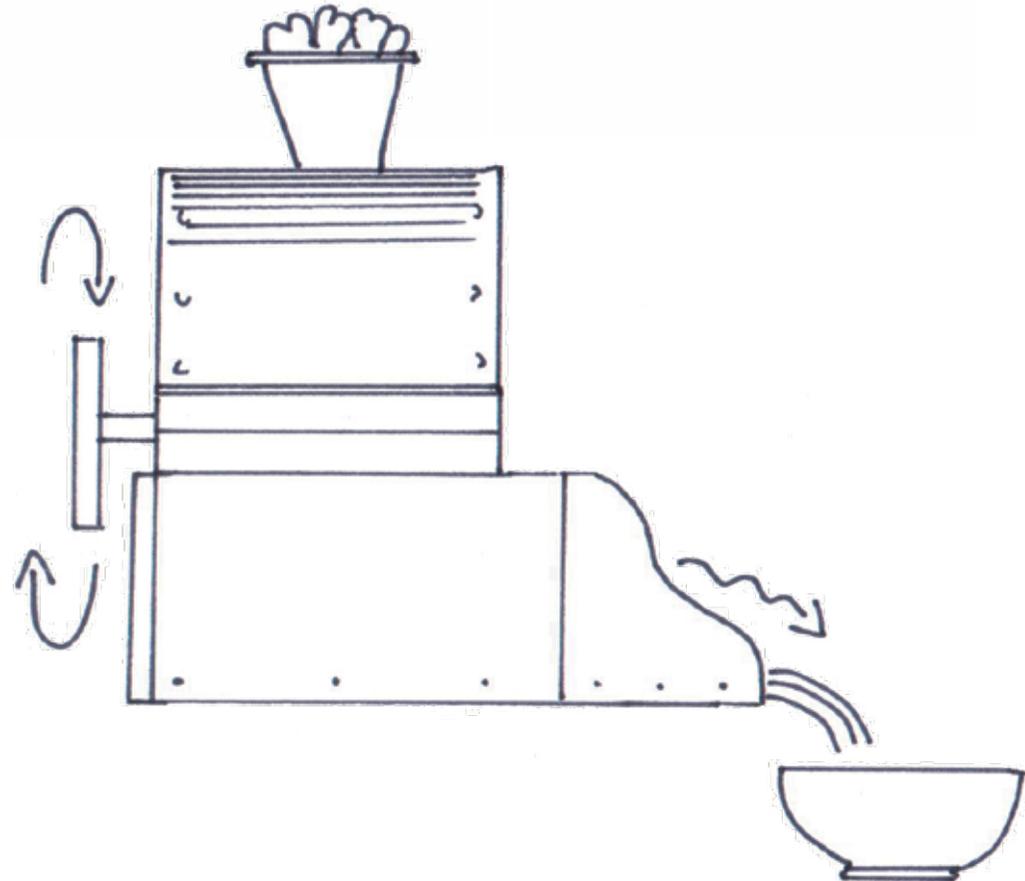
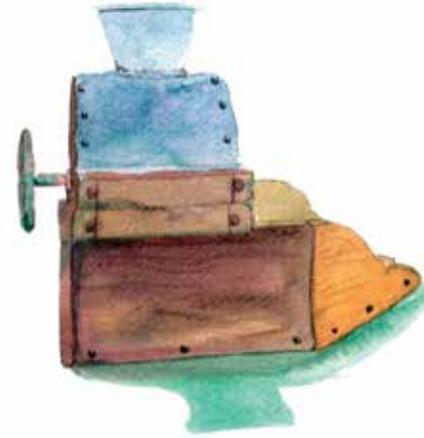
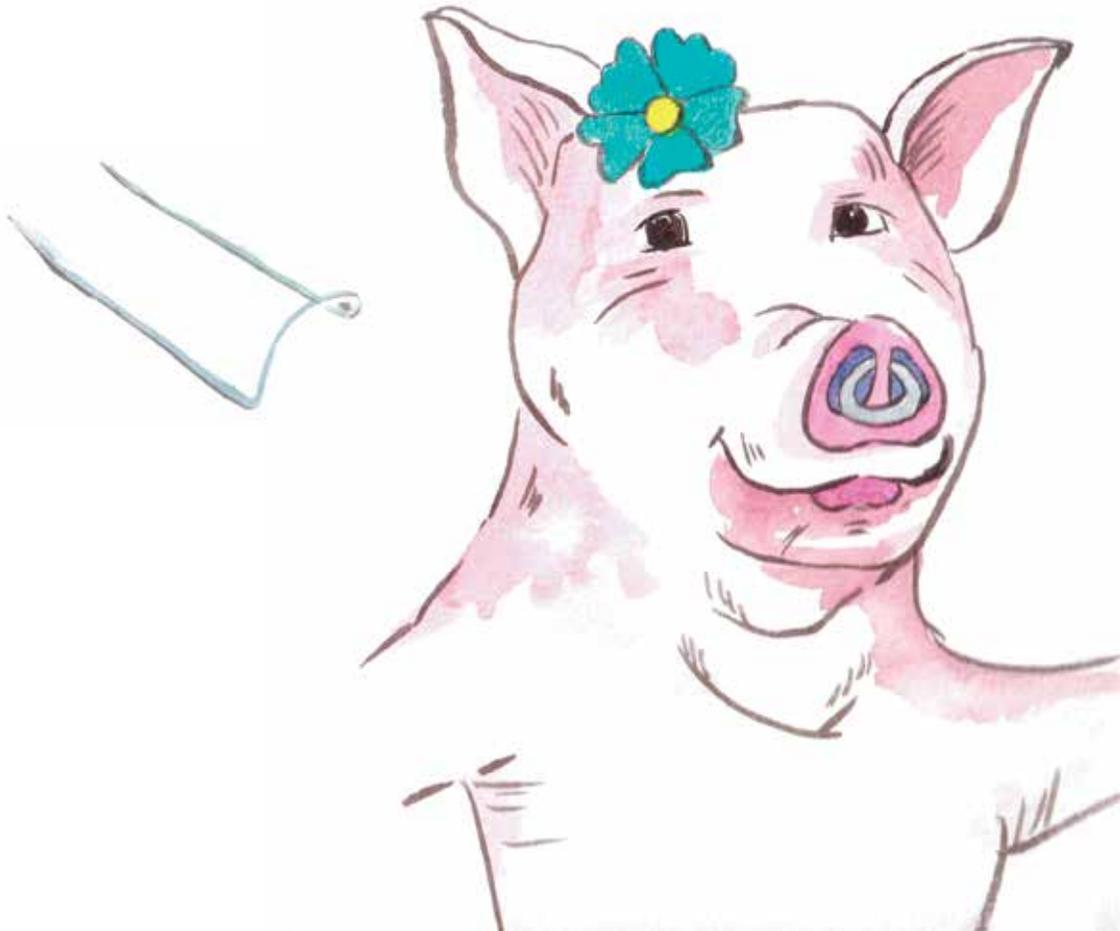
In natura si sa che c'è il "Re dei funghi", tale è riconosciuto il Porcino, e c'è anche quello detto il "fungo dei Re", ovvero l'Ovolo, quello buono. Ma ve ne è anche un altro che esiste da sempre nel nostro immaginario, nelle illustrazioni, nelle fiabe, persino nei sogni dei bambini. Si tratta di quello magico per eccellenza, considerato da molti il "fungo tra i funghi", ovvero l'*Amanita muscaria*, quello detto volgarmente ovolo malèfico, ovolaccio, fly agaric, picchio di marte, cocco fals, fungo dei pazzi, cocco matto, moscaria...





OGGETTI DI UNA VOLTA

Testi Gioia Zenoni con testimonianza di Franca Prandi, disegni
Marco Bettomè



PREPARATI CON L'ALLORO

Testo Gioia Zenoni, foto Beno



Se l'impiego in cucina delle foglie di alloro come aromatizzante per brodo, arrostiti, conserve e marinature è assai diffuso, decisamente meno frequente è il loro utilizzo per la preparazione di tisane, oleoliti, unguenti, nonché per i profumatissimi sacchetti che le nonne disponevano negli armadi allo scopo di preservare i tessuti dall'attacco delle tarme. Ancor meno note sono le bacche di alloro, che giungono a maturazione proprio in autunno (da settembre a novembre, a seconda dell'habitat della pianta) e che, più ancora delle foglie, sono vittime di pregiudizio su una tossicità non comprovata, se non in dosi da cavallo. Le bacche, che concentrano in sé oli essenziali dalle proprietà calmanti, antisettiche, antipiretiche, espettoranti, digestive e diuretiche, possono essere usate per diverse preparazioni, di cui vi presentiamo le tre che meglio s'adattano ad alleviare i mali di stagione, incluso lo *štortacòl* che ha colpito Beno quando ha deciso d'imparare a volare!

Il male più profondo del sistema totalitario è precisamente ciò che lo fa funzionare: la sua efficienza programmata, monomaniacale e monotona, il formalismo della burocrazia, ottundenti prestazioni lavorative quotidiane, conformi al regolamento, noiose, generiche, uniformi.
(da "Aldo Nove, Malebolge, Edizioni dell'Asino, 2021")

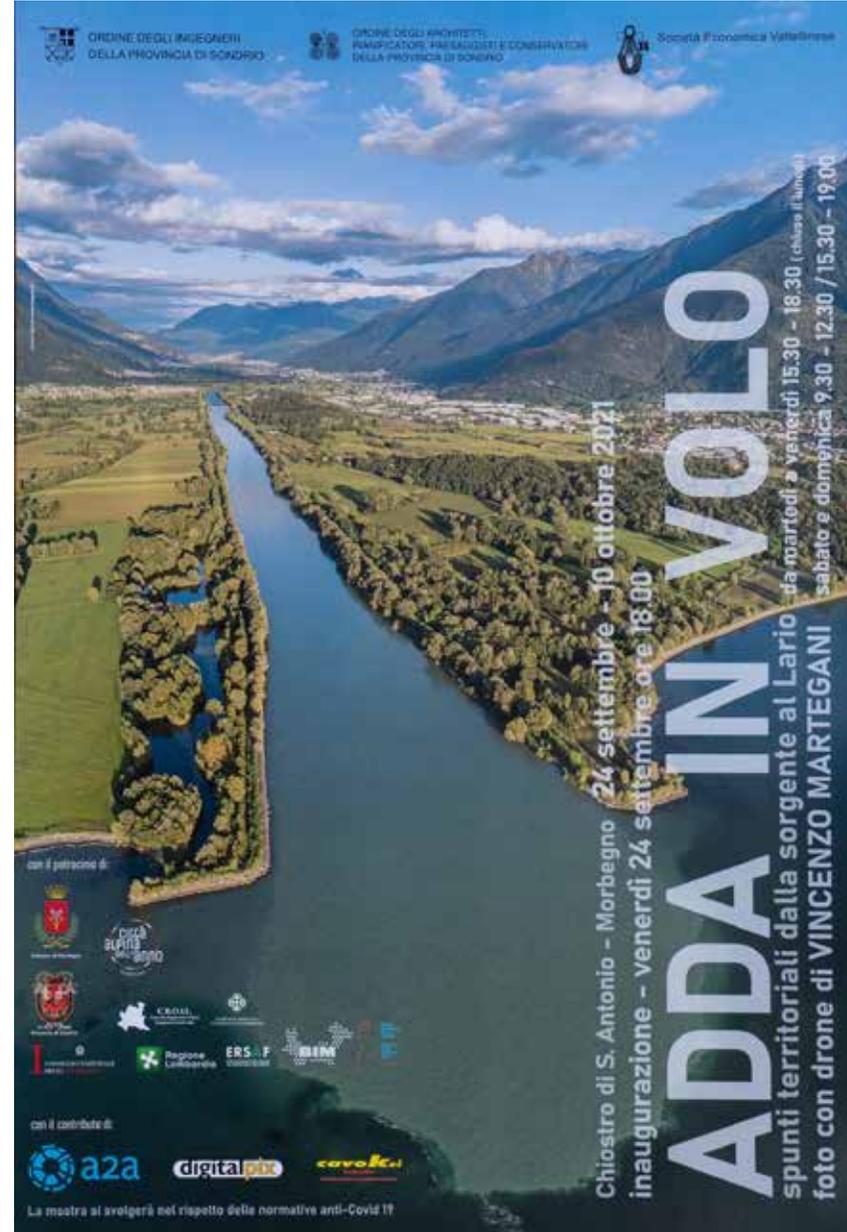


vi segnalo inoltre:



- la nuova mappa Sete per
le MTB nel comprensorio di
Sondrio (già in edicola e su
[www.benoeditore.it/online-
store-beno-editore](http://www.benoeditore.it/online-store-beno-editore))

- la mostra fotografica sull'Adda del fotografo Vincenzo Martegani



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

GRUPPO DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Società Economica Valtellinese

Chiosstro di S. Antonio - Morbegno **24 settembre - 10 ottobre 2021**
inaugurazione - venerdì 24 settembre ore 18.00

ADDA IN VOLO

da martedì a venerdì 15.30 - 18.30 (chiusa il lunedì)
sabato e domenica 9.30 - 12.30 / 15.30 - 19.00

spunti territoriali dalla sorgente al Lario
foto con drone di **VINCENZO MARTEGANI**

con il patrocinio di:

Comune di Morbegno
Comune di Albino
Comune di Sondrio
C.C.I.A.A.
Regione Lombardia
ERS - F
BIM

con il contributo di:

a2a
digita plus
cavok.it

La mostra si svolgerà nel rispetto delle normative anti-Covid 19

- l'uscita a giorni del monumentale libro di Bruno Mazzoleni sui toponimi di Valchiavenna e Mesolcina (sarà disponibile nei punti vendita che già trattano LMD in Valchiavenna e sullo shop di www.benoeditore.it)

buon autunno!